

RECENSIONI - domenica 27 maggio 2012

Alla Sala Uno ultima replica di "Ah oppure oh...oppure silenzio" diretto da Davood Kheradmand

LabirinticaMente

SIMONA MOLINARI

Una storia di personaggi misteriosi che collide con il "non senso" di una pièce figlia del sincretismo di un testo che dipana la propria narrazione all'interno di un canovaccio criptico. Un labirinto dentro cui interagiscono giovani permeati dalla follia delirante di un "carceriere" che può contare sulla complicità delle proprie vittime, preda della sindrome di Stoccolma. Il desiderio inconscio di vittime e carnefici è il desiderio di transeunti alla ricerca della morte, atto liberatorio di esistenze di risulta da cassare una volta per tutte. La bottiglia di vino al centro della scena è metafora del sangue da bere; come in un rituale sciamanico, prodromico di un'alterità sconosciuta. Un buio scenico improvviso li inghiotte catapultandoli su un quadrante rosso, colore paradigmatico della kermesse. Intanto una ragazza legge giornali ritagliandoli, quasi voles-



I protagonisti della pièce proposta alla Sala Uno

se utilizzarli come canovaccio della "sceneggiatura" di una messinscena avvolta da una coltre di nebbia (in senso figurato, naturalmente). Spettacoli siffatti abbisognano della fantasia "perversa" di chi li fa e di chi ne parla. Il teatro ci ha rotto a tutte le esperienze, vissute senza retrospensieri e pregiudizi. Per questo continuiamo ad amarlo, perché il palcoscenico è zona franca dove tutto è consentito. Anche le "farneticazioni" hanno una loro dignità letteraria; in barba a quanti – e noi apparteniamo a costoro – sono pronti a fargli le pulci sempre, comunque, a prescindere. *Ah oppure oh...oppure silenzio* è – per dirla con le parole del coautore-regista Davood Kheradmand – "una ragnatela mortale dei rapporti umani" tessuta da Barbara Giordano, Dario E. Tacconelli e Matteo Febo, un viatico esistenziale che rappresenta una lusione vissuta sulle tavole di un palcoscenico senza mediazioni razionali. Nel tentativo estremo di liberarsi dalla tirannide.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

